

Festival jazz dall'aperitivo te fonda

no Jazz Festival) uno degli eventi attesi. Patrocina, è ideato e organizzato Jam (ascoltatore senza scene contribuisce al jazz) in collaborazione l'associazione il Distretto Urbano Isola. Dopo l'edizione 2010 «Ah-Um» formula del festival in un quartiere storico al jazz, l'Isola, sabato, si trasforma in un grande laboratorio in un programma di performance. «Ah-Um» saranno realizzate in gallerie, locali, ristoranti l'ora dell'aperitivo.

regolarmente due. Chéreau aveva una e rispetto tale che non si doveva



mai trovare compromessi. Oggi nella lirica non è cosa del tutto normale». Salonen, da scandinavo pragmatico, allergico ai bizantinismi della parola di noi latini, in due minuti centra il concetto dell'*Elektra* Chéreau-Salonen: «È una partitura deliziosamente delicata, la drammaturgia corrisponde al semplice scorrimento degli eventi. Ma ha milioni di dettagli. Il problema di un direttore sta pro-

LA PRIMA

Lo spettacolo, nato nei laboratori scaligeri, ha fatto scalpore in Francia

prio nel trovare equilibrio questi dettagli e il resto. È questa la sfida per noi. Lavorare con Chéreau mi ha aiutato enormemente perché era così preparato che non smarriva mai il focus. Io vorrei dirigere come lui allestiva uno spettacolo: metteva in scena gli strumenti per poi liberare energia».

Elektra è una tragedia (su libretto di Hugo von Hofmannsthal), al femminile. Dominano tre donne dalla forte personalità: Elektra, Clitennestra e Crisotemi. La prima «vive in un angolo della corte con i cani» (note di regia di Chéreau). Sista-glia, poi, la figura della madre «potente e tuttavia divorata dall'assassinio che ha commesso, ma non ne parlerà mai». La sorella «vuole vivere a tutti i costi, uscire dalla prigione che il crimine ha costruito attorno a lei». Oreste, vuole vendicare l'assassinio del padre (suo, di Elektra e Crisotemi) assassinando la madre Clitennestra. Che la regia di Chéreau, come spiega la Meier, riabilita: «Normalmente si vede lei pronta per commettere un altro delitto, in realtà lei vuole essere capita dalle due figlie rimaste dunque aspetta l'incontro con Elektra». È un'opera che corre lungo il crinale di un secolo appena spento e che lascia affiorare «una sensazione di addii, ma già senti affiorare cose nuove, per questo sono così affascinato da Elektra: ci sono memorie del grande passato e anticipazioni di quello che non si sa ancora».

MIFF 2014

I milanesi premiano il film coreano



I DUE VINCITORI Il direttore della fotografia Yung-Wong Kim (a sin.) e l'attrice You-Young Lee

Il Milano film festival passa e chiude. Dà appuntamento al 2015 per l'edizione che si aprirà nei giorni dell'Expo e da qui ad ora ci sarà tempo per mettere insieme il meglio del meglio. Intanto, anche quest'anno, il cinema indipendente ha assegnato i suoi Oscar e, tra i tanti vincitori, spiccano i due coreani che hanno portato a casa il Cavallo di Leonardo, provocando scalpore nella penisola asiatica dove tutti hanno guardato con occhi interessati ed entusiasti i destini di *Late spring*. La pellicola si è aggiudicata il premio per la miglior recitazione femminile di You-Young Lee e quello per la miglior cinematografia andato al direttore della fotografia di questo stupendo film coreano costato solo 533 mila euro e destinato a riscuotere un grande successo, anche per la delicatezza con cui vengono toccati temi scabrosi come l'eutanasia o difficilmente decifrabili come quello del rapporto - da sempre controverso - fra bellezza e arte. La giovane You-Young Lee, 24 anni, della quale sentiremo presto parlare, interpreta una modella, reclutata dalla moglie di uno scultore, rimasto preda di una malattia degenerativa che vede affievolirsi progressivamente l'uso degli arti. La decisione della donna intende mantenere nel marito un entusiasmo vivo che gli permetta di debellare il male. Il film uscirà in agosto in Corea e l'auspicio è che torni presto, tradotto, nelle sale italiane.